

Il colosso dell'acciaio | Gli scenari

La cordata ArcelorMittal-Marcegaglia favorita per l'aggiudicazione degli impianti
Cresce il fronte del no: contrari ecologisti e sindacati. Oggi un incontro a Roma

Cessione Ilva, il gelo di Emiliano

«Un errore pensare al prezzo»

BARI Sulla cessione dell'Ilva arriva una raffica di perplessità. O, per meglio dire, di posizioni contrarie. Dai sindacati, dagli ambientalisti, ovviamente anche dalla Regione. L'annunciata preferenza dei commissari Ilva alla cessione della fabbrica alla cordata che ruota attorno al gruppo franco-indiano Arcelor-Mittal e l'italiana Marcegaglia non piace a Michele Emiliano. Non c'è da sorprendersi. Le dichiarate intenzioni del gruppo di non voler sposare la causa della decarbonizzazione, cara al governatore pugliese, hanno provocato la reazione avversa del governatore. In campo, è vero, c'è la questione dell'offerta economica: nettamente superiore quella di Arcelor rispetto a quella offerta dalla cordata avversaria (Indali-Cassa depositi e prestiti, Arvedi, Del Vecchio). Ma proprio a questo proposito si esprime il governatore. «Vendere l'Ilva per mere ragioni di prezzo - scrive su Facebook - sarebbe un errore gravissimo. Vendere a chi possiede già tante fabbriche in Europa significa voler tenere basso il livello produttivo della fabbrica e non avere volontà di investire nella decarbonizzazione».

Ma c'è un altro aspetto. Anche a voler considerare l'aspetto meramente economico, Emiliano suggerisce una mossa al ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, cui tocca la decisione. «La scelta del ministro e di tutto il governo - dice Emiliano - deve prescindere dal mero elemento del prezzo o quantomeno richiedere all'offerente migliore (per Emiliano è la cordata con il miglior progetto ambientale, ndr) se abbia o meno l'intenzione di integrare il prezzo allo stesso livello dell'altra cordata». Insomma: se è questione economica, si offra alla seconda cordata di aumentare il prezzo e poi scegliere il meglio sotto il profilo ambientale.

Severo il giudizio degli ecologisti. «Le tanto sbandierate priorità ambientali — dice il presidente di Legambiente, Francesco Tarantini — rischiano di cedere il passo al mero valore monetario e ignorare la richiesta di decarbonizzazione avanzata dalla Puglia». Ancora più duro il giudizio di Lunetta Franco, presidente di Legambiente Taranto: «Opaca: non troviamo altri aggettivi per definire la procedura che porterà alla vendita dell'Ilva. Non c'è trasparenza giacché non si conoscono i piani ambientali presentati dalle due cordate interessate all'acquisto e non si conoscono i piani industriali». Protestano anche i sindacati che oggi saranno ricevuti dal ministro Calenda. «Verifichiamo — dice Rocco Palombella, della Uil — se l'incontro sarà una riunione di approfondimento o se dai sindacati ci si aspetta una semplice presa d'atto. In questo secondo caso, non potrà che aprirsi un terreno di scontro». Del resto, fa capire Palombella, il giudizio già espresso dai commissari non è vincolante, deve essere il ministro a

decidere. La Uil, prima di scegliere, chiede garanzie su occupazione, risanamento ambientale, livello produttivo. Posizione analoga da parte della Fiom provinciale.

Il governatore ieri sera ha presentato a Taranto il candidato sindaco Rinaldo Melucci, sostenuto dal Pd. Ma in mattinata ha incontrato i capigruppo di maggioranza. I quali hanno riaffermato i punti deboli nella squadra di governo e chiesto un paio di avvicendamenti. Sia pure senza citare alcuno, la descrizione ha ricondotto agli assessori Domenico Santorsola e Anna Maria Curcuruto. In prima posizione a sostituirli ci sarebbero il dem Filippo Caracciolo e Alfonsino Piscichio (Puglia per Emiliano). L'intervento, sulla giunta si farebbe a fine giugno, dopo le Amministrative. Sempre che il quadro politico non precipiti verso le elezioni politiche anticipate a settembre. Nel qual caso, si aspetterebbe i nuovi eletti in Parlamento (e i diversi consiglieri regionali traslocati a Roma) prima di procedere.

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto



Michele Emiliano
Vendere a chi possiede tante fabbriche significa tener basso il livello produttivo



Francesco Tarantini
Le priorità ambientali rischiano di cedere il passo al valore monetario

L'azienda

Due ipotesi per l'Aqp Tocca alla giunta

Il dossier torna alla giunta. La valutazione sul destino di Aqp e della gestione del servizio idrico integrato sarà compiuta dall'esecutivo. A tali conclusioni è giunto il tavolo «politico istituzionale» costituito per riflettere sui destini di Aqp a poco più di un anno dalla scadenza della concessione (2018). «Non c'è nessun soggetto - ha chiarito il presidente del Consiglio Mario Loizzo - che in Regione abbia la volontà di privatizzare alcunché o di mettere a gara il servizio idrico». Quest'ultima è la prospettiva, respinta da tutti, che si farebbe strada se si decidesse di rimanere inerti. Per evitare la gara (e la possibilità che un privato possa sostituirsi ad Aqp nel servizio) si studiano varie ipotesi. I 5 Stelle invocano un'azienda speciale che subentri ad Aqp e in virtù della sua conformazione giuridica riceve la concessione senza gara. Altri propendono per l'acquisizione della maggioranza delle azioni Aqp spa da parte dei Comuni, ossia i soggetti titolari della concessione. Anche qui si determinerebbe il caso di società in house cui affidare il servizio senza gara. Un'altra ipotesi sarebbe di eliminare la data della concessione dalla legge statale che trasferiva Aqp dal governo alla Puglia (Amati). Oppure considerare la data del 2018 come frutto di un accordo contrattuale e come tale eliminabile (Colonna) senza difficoltà. (f. str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA